

TESTIMONIANZE SU ATTIVITA' PARTIGIANA IN STIPEL E FUORI STIPEL

M I L A N O

Ing. Puerari

Svolta attività partigiana dal febbraio 1944 all'aprile 1945.

Stabilita catena telefonica attraverso otto centrali a scopo prudenziale per rendere difficile l'identificazione. Inserimento tipo collegamento interurbano su qualsiasi linea d'utente senza alcun segnale di intrusione. Stipel che alloggiavano all'epoca. Stabiliti quattro collegamenti per controllare chiamate. Quattro apparecchi senza capsula del trasmettitore in casa dell'ing. Puerari, il quale abitava a quell'epoca in centrale.

Controllati Hotel Regina (Comando tedesco), Muti, Federazione fascista, Albergo Roma (Comando requisizioni).

Due persone si alternavano all'ascolto. Lo stesso ing. Puerari e la signorina Kiki Steiner (nipote Matteotti).

I collegamenti erano stabili e non volanti, fatti da persone assolutamente fidate per necessari allacciamenti.

Scopi: avvertire rastrellamenti, avvertire arresti avvenuti, inviare rapporti giornalieri a Ferruccio Parri (CVL), avvertire singoli ricercati (quest'ultima operazione avveniva da un telefono pubblico per evitare identificazione in caso si trattasse di esche fasciste).

Il 10.3.1945 viene captata una conversazione nel corso della quale si ordina l'arresto dell'ing. Puerari ("Non perdiamo tempo, portarlo subito a San Vittore, è una spia"). L'ing. Puerari esce dalla sede della Stipel mentre entrano le SS incaricate di arrestarlo. L'ingegner Puerari riesce ad avvertire un suo collaboratore per l'occultamento di materiale propagandistico nel lucernario della centrale Città degli Studi. L'ing. Puerari si rifugia quindi presso un convento di barnabiti. Due giorni dopo due numeri telefonici vengo

no nuovamente controllati partendo da tale rifugio.

Da CLN giunge anche ordine di controllare occasionalmente altri numeri (talvolta anche quelli di Mussolini e della Petacci nel corso dei loro soggiorni milanesi).

In previsione della distruzione del Cavo Ponti Milano-Torino si stabilisce un ponte radio dal convento dei barnabiti, con antenna a filo, fino ad una chiesa di Torino (SENTIRE CIOLIATI). Il 18.4.1945 vengono a scoprire che Milano e Torino non sono mai riuscite a mettersi in contatto fra di loro. Ultimi giorni occupazione tedesca i ratori tedeschi sparano dal tetto del palazzo di giustizia di Milano contro operai-partigiani Stipel che armeggiavano attorno all'antenna sul tetto del convento dei barnabiti.

Sig. Morara (farebbe a meno di essere menzionato). Operaio di II nel 1944 alla centrale Venezia.

Collaboratore dell'ing. Puerari. Addetto particolarmente allo smontaggio e all'occultamento di impianti.

Viene chiamato all'Albergo Roma per fornire spiegazioni circa il continuo movimento di materiale per Milano e riesce a darne una spiegazione così convincente (timore dei bombardamenti aerei) che strappa addirittura un permesso ufficiale ai tedeschi per procedere allo smontaggio (un capitano austriaco era tuttavia al corrente dei veri motivi ma non parlò).

Una squadra di sei elementi nascondeva pannelli selettori principalmente in chiese e istituti religiosi (Chiesa di Greco, Chiesa di Via Tonale, Istituto dei Salesiani) e in un sotterraneo del Politecnico. Si servivano di camion e all'occasione di carri trainati da cavalli. Quando venivano fermati da pattuglie tedesche o fasciste dicevano di star trasportando materiale da una centrale all'altra. Una volta furono mitragliati da un aereo americano in Via Manzoni.

Sig. Gobbi

Collaboratore dell'ing. Puerari. Addetto principalmente all'occultamento di materiale e all'ascolto telefonico in special modo del telefono di un ufficiale di nome Colombo appartenente alla Muti.

Sig. Zanati (non desidera essere menzionato). VEDERE PROMEMORIA SINGOR GOY INVIATO A DOTT. GIOANNINI.

Come operaio degli IIS addetto alla manutenzione dei centralini della Muti e del Comando SS di Milano (in Corso Matteotti, allora corso del Littorio). Possibilità di captare notizie e di avvertire i partigiani.

Sig. Bertola

25/4 mattina ore di incubo alla Stipel di Via Negri. Un ufficiale austriaco aveva rivelato all'ing. Galamini i piani per la distruzione degli impianti tanto è vero che una compagnia di guastatori tedeschi era arrivata nella notte tra il 24 e il 25.

Bertola e rag. Grossetti (SENTIRE) vanno a Villa Regina (Comando SS Via Regina Margherita) per trattare. Garanzia di presidiare il palazzo di Via Negri con partigiani in cambio della concessione dell'uso del Cavo Ponti a tedeschi per poter impartire ordini di resa all'unità distaccata fino all'arrivo degli Alleati.

Notte fra il 24 e il 25 passata a trattare in Prefettura.

Tedeschi impossessatisi centrale telefonica, quindi lavorando con la possibilità di controllo. Un'anziana signora, apparentemente al servizio dei tedeschi, ma ispirante fiducia, avverte Bertola che due camion tedeschi carichi d'oro transiteranno per il passo X (Bertola non ricorda) ad una certa ora di un certo giorno. Bertola trasmette notizia a comandante della 46a Brigata Matteotti da cui di-

pendeva come comando distaccato presso Stipel. Nel frattempo la si gnora scompare. Il 28/4 arrivano gli Alleati a Milano, ore 13. Su una camionetta c'è la signora che si rivela come agente del contro spionaggio alleato. Dei camion carichi d'oro più nessuna notizia.

Comandante Moscatelli in contatto con capo tecnico Rossini della centrale Novara per conoscere situazione: Milano organizzata ma di spone di pochissime armi.

Nel febbraio 1945 Bertolia entra in contatto con sergente Esercito RSI comandante distaccamento presso Stipel e propone salvataggio con consegna armi e divise in cambio abiti civili e incolumità. Il 24/4 sera partigiani si impadroniscono mediante bluff (fingendosi in me no) e armati di diciotto fucili e di due secchi di bombe a mano. Le armi vengono portate in sala commutazione. I tedeschi danno lo allarme ma non scoprono niente, vedono soltanto i soldati del RSI in fuga.

"Fritz" tedesco buonissimo. Entra in dimestichezza con Bertolia, il quale il 24 sera gli consiglia di salvarsi e di non sparare se sug cederà qualcosa, ma Fritz risponde con lacrime agli occhi "Io spa- rare". Sparito.

Giorno 28/4. Tedeschi ancora in Stipel, mentre arrivano gli Allea- ti. Bertolia nella stanza dell'ing. Galamini spiega situazione Alle- ati in presenza ufficiali tedeschi. Colonnello tedesco rifiuta di trattare con Bertolia, ufficiali americani molto arrabbiati sia con i tedeschi sia con Bertolia che ritengono, come italiano, incapace di trattare. Più tardi scuse per aver invece saputo trattare resa.

1944 Bertolia incaricato stampa clandestina sulla quale si pubblica no i nomi di tre telefoniste spie dei tedeschi. Questi infatti cer- cano Bertolia, ma sbagliano credendolo biondo e gli danno modo di

scappare. Dopo questo fatto Bertolia fa ciclostilare un avvertimento a non parlare. Un bollettino capita in mano di una ragazza la cui sorella intrallazzava con i tedeschi. Mesi dopo agenti italiani cercano Bertolia il quale scappa avvertendo prima, tramite sua madre, l'ing. Galamini.

Più tardi Bertolia viene preso e portato all'hotel Regina dove un ufficiale tedesco gli fa scrivere a mano le stesse frasi scritte a macchina sui volantini per controllare reazioni. Rilasciato per intervento di un agente italiano buono.

Più tardi, in occasione processo Parri-Meridiano d'Italia, madre Bertolia riconosce nel giornale agente buono, ex agente SIM presso SS.

BERTOIA AFFERMA CHE DOTT. MALVEZZI DELLA STET FORNIVA ARMI E DENARO PARTIGIANI.

### T O R I N O

#### Cav. Brucco

VEDI SUA MEMORIA PRESSO SIG.NA MUSSO E VEDI ANCHE TESTIMONIANZA SIGNOR TRAFFANO.

Rag. Massera (non desidera essere menzionato).

Prof. Oddone (non desidera essere menzionato).

#### Ing. Garavoglia

Membro tecnico del CLN come il signor Molo (del Cavo Ponti). Suo compito quello di evitare danni. Prendeva ordini dall'allora direttore tecnico ing. Cglietti e aveva costruito centrali di riserva a

Torino e a Milano.

Quando viene arrestato il sig. Maspero (VEDERE) l'ing. Garavoglia viene avvisato dal Marchese Patrizi (direttore generale Stet) di sparire e si rifugia a Andorno dove era sfollata la direzione amministrativa della Stipel. Viene richiamato in sede pochi giorni dopo la liberazione del sig. Maspero.

Il 15/4/1945 viene inviato a Milano a sostituire l'ing. Galamini (fuggito a Genova) e l'ing. Puerari (rifugiato in convento). Ha abboccamenti con il sig. Goy e il rag. Grossetti. Nei giorni cruciali si reca a palazzo Feltrinelli di Milano per trattare le condizioni della resa.

Il 5/5 rientra a Torino con l'ing. Priuli e pochi giorni dopo viene estronesso dal CLN.

Sig. Meroni, allora operaio IIS

Nel febbraio del 1944 fermato dai tedeschi, ma rilasciato nonostante avesse manifestini addosso (non trovati).

Il 29/4/1944 nel corso di una riunione mascherata da partita a carte organizzata una manifestazione di protesta per il primo maggio.

Sig. Traffano, allora del Servizio Edile

Tedeschi alloggiavano in Via Confienza e in Via Meucci. Apprensione delle telefoniste per minaccia di minare il palazzo. Pare che effettivamente esistesse nei fondi del palazzo una celletta piena di tritolo scoperto poi per caso da qualcuno (NON RICORDA) parecchio tempo dopo la fine della guerra.

L'8/7/1944 rastrellamento tedesco di oltre cento persone della Stipel compresi anche alcuni sfollati a Andorno Micca. Le accuse sono specifiche (divulgazione manifestini) e pertanto vengono trasferite alle Nuove come ostaggi. La maggior parte viene rilasciata dopo

tre giorni trascorsi alle Casermette, mentre alcuni altri, tra cui Traffano, vengono caricati di botte e l'alternativa pare fosse la condanna a morte e la deportazione in Germania.

Dopo una settimana salvati dall'intervento del segretario generale della Stipel rag. Mario Vallerini.

Nei giorni cruciali l'allora direttore generale ing. Venturini con vince i tedeschi a non far saltare il palazzo.

Due soldati austriaci che avevano collaborato con i partigiani, prima fornendo notizie e poi con lo smantellamento del palazzo, rimasero alla Stipel ancora per qualche tempo.

#### Sig.na Carpignano e Sig.na Badalamenti

Prese nel rastrellamento dell'8/7/1944, con altre undici donne. Trascorsi tre giorni alle Nuove. Accusa: avere ascoltato radio Londra.

Tedeschi: "Perchè ci odiate tanto?".

Risposta: "Ce l'abbiamo con i fascisti".

Tedeschi: "Noi dobbiamo guardarci alle spalle".

Risposta: "Non potete impedirci di lamentarci".

Altre cause: critica, disfattismo, manifestazioni, scritte murali.

Salvate per intervento ing. Farello.

#### Rag. Perino

Faceva parte del comitato di agitazione (organismo sindacale ante litteram) per creare insoddisfazione, fare propaganda, passare armi, inviare dei rapporti al CLN.

Dal 23/4/1945 organismo di collegamento fra la Stipel e il CLN di Torino.

Problemi da risolvere: mine terremotanti nel palazzo, evacuazione dei tedeschi, neutralizzazione dei cecchini fascisti.

Sig. Dionisi

Lavorava in stretto contatto con il sig. Cigliati (VEDERE). Mentre questi curava la parte politica, Dionisi - dai primi del gennaio o 1945 - assunse il comando militare della Stipel. Finodall'8 settembre aveva già avuto contatti con i partigiani.

Chiamato al Cavo Ponti dal sig. Molo e dal dott. Fino per preparare l'insurrezione. Il dott. Fino distribuiva denaro. Compiti sig. Dionisi: raccolta e distribuzione armi, raccolta e addestramento uomini, contatti con CLN Torino. Inizialmente gruppo di quindici uomini.

Armi, prevalentemente bombe a mano, pistole, moschetti, nascosti negli uffici e in un cunicolo su Via Berthollet fatto apposta per sfuggire agli arresti.

Tedeschi sistemati all'interno Stipel con comando denominato Flucco per dare allarme aereo (disponevano quindi di un grosso centralino). Sotto la Flucco un gruppo antiaereo italiano di circa cento persone al comando del capitano Mina;

Fine marzo primi aprile il partigiano D'Ossola che militava nella Flucco fornisce a Dionisi notizie su mine terremotanti tedesche nei fondi del palazzo.

Notte tempo, mediante chiave falsa e sistema avvisamento, i detonatori delle mine vengono sostituiti con detonatori falsi ma perfettamente identici. Più tardi colloquio do ut des con capitano Mina che garantisce di passare ai partigiani al momento opportuno.

Dionisi dispone di elemento fidato e bravissimo al permutatore: inizia così collegamenti clandestini sotto gli occhi dei tedeschi. Dionisi e i suoi entrano a far parte della Brigata "Pensiero stringa".

Sera 23/4 contatti per insurrezione su una panchina in piazza Solferino.

Compiti: avvisare il personale, avvisare direzione generale che le sorti della Stipel sono in mano Dionisi, prendere contatto con co-



mandante tedesco (per fortuna austriaco), far mettere partigiani di servizio per giustificare la presenza in punti-chiave, far sfollare praticamente tutti i dipendenti per il giorno 24.

Notte 24-25/4 il comando tedesco isola tutta la rete telefonica di Torino tranne la parte militare. Dionisi tramite il permutatore rovescia la situazione isolando i tedeschi.

Il 25 mattina i tedeschi escono dal palazzo dopo aver acceso le mine delle mine, ma queste non scoppiano, allora i tedeschi rientrano (fuori ci sono quattro carri armati Tigre) per vedere cosa succede, ma non capiscono e intanto devastano il loro centralino con bombe a mano.

Alla fine il comando tedesco decide di non sparare e ordina la ritirata sotto i fucili e le mitragliatrici dei partigiani. Dionisi resta padrone del palazzo.

Dalle caserme di Via Cernaia, i fascisti inviano staffetta per vedere cosa succede: vengono prese prigioniere.

Scambio di ordini e di informazioni con Cigliati (VEDERE) che aveva stabilito il comando in Via Pietro Micca presso un parrucchiere per signora.

Curiosità: i tedeschi avevano in Stipel anche una mucca.